

INDICE

	<i>pag.</i>
Introduzione	
GIUSTIFICAZIONE E COORDINATE TELEOLOGICHE DELL'INDAGINE	1

Capitolo I

IMPUTAZIONE DELLA RESPONSABILITÀ DA REATO ALL'ENTE E DIFETTO DI ORGANIZZAZIONE. UNA INDAGINE COMPARATA

SEZIONE PRIMA

IL CONTESTO EUROPEO

1. I modelli di <i>corporate attribution</i> nell'esperienza inglese. Il ruolo della <i>vicarious liability</i> nel sistema attuale	9
1.1. La connessione qualificata tra vertici e <i>corporation</i> nella <i>identification theory</i>	15
1.2. Somma delle colpevolezze individuali quale antidoto alle insufficienze dell'immedesimazione organica. La teoria della <i>aggregation</i>	21
1.3. Il <i>Corporate Manslaughter and Corporate Homicide Act 2007</i> e l'affermazione di una « <i>corporate fault</i> »	27
2. I criteri di ascrizione della <i>responsabilité pénale</i> alla <i>personne morale</i> nel sistema francese <i>par ricochet</i>	36
2.1. Verso il <i>modèle organisationnel</i> ? La teoria della <i>faute diffuse</i> e la previsione di una responsabilità autonoma dell'ente nei casi di <i>causalité indirecte</i>	45
3. L'esperienza spagnola: dal tipo <i>vicarial</i> al meccanismo ascrittivo della <i>culpabilidad de la empresa</i>	52

SEZIONE SECONDA

L'ESPERIENZA D'OLTREOCEANO

	<i>pag.</i>
4. Gli albori della <i>corporate criminal liability</i> negli Stati Uniti	61
4.1. I criteri di attribuzione della responsabilità penale all'ente. L'approccio <i>respondeat superior</i>	66
4.2. La tesi della <i>collective knowledge</i>	72
4.3. Il paradigma alternativo delineato dal <i>Model Penal Code</i>	77
5. L'espansione globale della responsabilità da reato degli enti. Una panoramica del contesto latinoamericano	80
5.1. I modelli di responsabilità della <i>persona jurídica</i> negli ordinamenti cileno e peruviano	87
6. Uno sguardo di sintesi sulla rilevanza del difetto di organizzazione in chiave comparata	96

Capitolo II

COLPEVOLEZZA DELL'ENTE E MODELLI ORGANIZZATIVI.
L'APPROCCIO ITALIANO ALLA *COMPLIANCE* PENALE

1. Criteri di imputazione soggettiva e colpa di organizzazione dell'ente nel d.lgs. n. 231/2001	99
2. Funzioni e dinamica dei <i>compliance program</i> nella disciplina italiana	113
3. Il meccanismo di validazione giudiziale dei modelli organizzativi adottati <i>ex ante</i> tra teoria e prassi	127
3.1. L'itinerario per l'accertamento dell'idoneità del modello: le indicazioni della sentenza <i>Impregilo</i>	145
4. 'Certificazione preventiva', positivizzazione delle cautele, premialità. Il dibattito sull'evoluzione del 'sistema 231'	151
5. L'espansione del <i>compliance program</i> oltre i confini del d.lgs. n. 231/2001	165
5.1. Il caso studio del contrasto alla corruzione. I piani triennali e i 'modelli 231'	168
5.2. Modelli organizzativi e recupero dell'ente alla legalità: l'esempio del Codice antimafia	175

Capitolo III

IL RILIEVO DEL FATTORE ORGANIZZATIVO
NELLE DINAMICHE PUNITIVE METAINDIVIDUALI.
UNA NUOVA PROSPETTIVA GLOBALE

1. Dal <i>principle of identification</i> al <i>failure to prevent model</i> : il <i>Bribery Act</i> 2010	181
---	-----

	<i>pag.</i>
1.1. Il nuovo approccio al <i>corporate crime</i> nel Regno Unito, tra conferme normative e proposte di riforma	191
1.2. <i>Deferred Prosecution Agreement</i> e ‘messa alla prova’ del soggetto collettivo in Inghilterra e Galles	198
2. La <i>Loi Sapin II</i> del 2016 e l’introduzione dei <i>compliance program</i> anticorruzione in Francia	207
2.1. La diversione processuale per la <i>personne morale</i> : la <i>convention judiciaire d’intérêt public</i>	213
3. Il <i>modelo de organización y gestión</i> in Spagna: sulle orme della disciplina italiana?	220
4. Linee guida e <i>compliance</i> ‘attenuante’ in fase di <i>sentencing</i> . Lo speciale approccio <i>carrot and stick</i> statunitense	232
4.1. <i>Compliance program</i> e premialità. La discrezionalità del <i>prosecutor</i> e lo strumento dei <i>settlement</i>	245
5. La certificazione del modello organizzativo in Cile	256
6. <i>Informe técnico</i> e perizia pubblica sul modello: il caso del Perù	264

Capitolo IV

MODELLI ORGANIZZATIVI E PARADIGMI DI VALIDAZIONE. UNA PROPOSTA CLASSIFICATORIA E INDICAZIONI DI *POLICY* PER IL SISTEMA ITALIANO

1. Le indicazioni dalla comparazione. Significato e forme della validazione dei modelli organizzativi	273
2. Validazione endo-processuale e validazione extra-processuale	283
3. Validazione di fonte pubblica e validazione privatistica	287
4. Gli <i>standard</i> della validazione	289
5. La validazione preventiva	293
6. Il meccanismo di validazione postuma	294
7. Principali evidenze emergenti dalla classificazione dei paradigmi di validazione	296
8. Indicazioni di <i>policy</i> per una riforma del sistema italiano	300
8.1. Considerare la criminalità d’impresa e l’attivazione del ‘binario 231’ nel contesto dei criteri di priorità	303
8.2. Prevedere che le sanzioni interdittive possano trovare applicazione per tutti i reati presupposto	309
8.3. Elaborare, attraverso un procedimento <i>multistakeholder</i> , ‘modelli pilota’ assistiti da una presunzione relativa di idoneità	313
8.4. Esplicitare a livello normativo lo <i>standard</i> di validazione in termini di riduzione significativa del rischio di verifica del reato	320

	<i>pag.</i>
8.5. Introdurre la circostanza attenuante della validazione parziale delle misure di <i>compliance</i> adottate <i>ex ante</i> , superando la differenziazione dei criteri imputativi <i>ex artt. 6 e 7 d.lgs. n. 231/2001</i>	321
8.6. Modulare in via scalare la risposta punitivo-premiale, attraverso una rivisitazione degli artt. 12 e 17 del ‘decreto 231’ volta a incentivare la <i>compliance ex ante</i>	326
8.7. Introdurre una forma di messa alla prova per l’ente, strutturata per promuovere l’auto-organizzazione preventiva del soggetto collettivo	333
 BIBLIOGRAFIA	 345